

Articoli Selezionati

21/02/23	CONFARTIGIANATO	Avvenire 8 Bonus, bolla di 19 miliardi L'ipotesi di compensazioni - Le strade per sbloccare i crediti	Pini Nicola	1
21/02/23	STAMPA LOCALE	Centro 5 Superbonus, si cambia Il ruolo delle banche e i dubbi dei costruttori - L'Ance Abruzzo: un'intesa a metà ora la legge che sblocchi i cantieri	Pellicione Monica	3
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Conquiste del Lavoro 3 Superbonus Allarme dei sindacati: 100 mila posti a rischio Sbarra: sistema va rivisto in maniera selettiva - Superbonus: in Piemonte molte imprese hanno già chiesto la cassa integrazione	Zagaria Rocco	5
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 8 Superbonus, prove di intesa Una via per sbloccare i crediti - Superbonus, prove di compromesso Cessione dei crediti per i redditi bassi	Ducci Andrea	7
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta dello Sport 39 Schiarita sul Superbonus L'apertura del governo: F24 per sbloccare i crediti	Rizzo Francesco	9
21/02/23	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Mantova 11 Il blocco dei bonus per l'edilizia Confartigianato al tavolo	...	10
21/02/23	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara 2 Eni, Enel, F24: le soluzioni per i crediti "incagliati"	Tetro Tommaso	11
21/02/23	STAMPA LOCALE	Giornale di Sicilia 12 Superbonus, tracollo indotto: a rischio due miliardi e mezzo	D'Orazio Andrea	13
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Il Fatto Quotidiano 6 La premier bara sul 110%, poi fa mezza promessa - Superbonus, dal governo solo una mezza apertura	Borzi Nicola	15
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Italia Oggi 31 Un'exit strategy per il 110% - Crediti incagliati, fumata bianca	Cerisano Francesco	17
21/02/23	CONFARTIGIANATO	La Notizia 3 Superbonus sulle ristrutturazioni per fortuna la Meloni sa fare solo retromarcie - Deroghe su incapienti e sisma Giorgetti ne inventa altre	Martini Giorgia	19
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 6 Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti	Rubini Fabio	21
21/02/23	CONFARTIGIANATO	L'Identità 6 Fra banche e imprese Superbonus il grande puzzle - Puzzle Superbonus	Vasso Giovanni	23
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Metro 2 Superbonus, possibili norme transitorie	...	26
21/02/23	STAMPA LOCALE	Nuova Sardegna 11 Eni, Enel, F24: le soluzioni per i "crediti incagliati"	Tetro Tommaso	27
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia 6 Superbonus, il governo apre alle compensazioni con gli F24	Romagno Lia	29
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Roma 5 Superbonus, crediti compensati con F24 - Superbonus, prima schiarita	Ferraro Francesca	32
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Sole 24 Ore 2 Brancaccio: «Occorre agire rapidamente» - L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24	Landolfi Flavia	34
21/02/23	CONFARTIGIANATO	Tempo 2 Accordo sul Superbonus - Il governo apre sul Superbonus Crediti da compensare col fisco	Martini Dario	36
21/02/23	STAMPA LOCALE	Tirreno 20 Sblocco con gli F24 e Eni-Enel in campo Le ipotesi sul tavolo - Eni, Enel, F24: le soluzioni per i crediti "incagliati"	Tetro Tommaso	38

POLITICA Tavolo con banche e imprese. La Lega chiede cambio su Eni ed Enel

Bonus, bolla di 19 miliardi L'ipotesi di compensazioni

Sempre "caldo" il fronte dei crediti fiscali sui bonus edilizi, rimasti bloccati per il decreto del governo che teme una mazzata sui conti. Nel vertice prime aperture sulla soluzione preferita da Ance (costruttori) e Abi: maglie più larghe sulle compensazioni con gli F24 versati in banca. Ma ancora non c'è una de-

cisione. Conte (M5s): «Gli effetti sui conti? Una palla colossale». E la Lega manda un avvertimento sul nome a Meloni, nel timore che decida tutto da sola: «Serve un cambio di passo per Eni ed Enel».

Carucci, Petrini e Pini nel primopiano a pagina 8

Le strade per sbloccare i crediti

Il governo si confronta con banche e imprese (soddisfatte solo «a metà») per trovare soluzioni alla "bolla" dei 19 miliardi incagliati. Aperture sulle compensazioni fiscali con gli F24, la proposta formulata da banche e costruttori. Conte: una «colossale palla» sui conti

IL VERTICE

L'incontro a Palazzo Chigi dopo le proteste per il Dl, ma è confermato lo stop alle cessioni. Ci sarà un tavolo tecnico sulle vie d'uscita allo stallo. L'ipotesi di una deroga per le fasce deboli e per le norme post sisma

NICOLA PINI
Roma

L'impegno a trovare soluzioni per i crediti incagliati già accumulati dalle imprese. Insieme alla conferma che per il futuro il governo chiuderà i rubinetti della "moneta fiscale", salvo forse qualche eccezione a tutela delle fasce più deboli, quelle che senza cessione del credito saranno inevitabilmente tagliate fuori dalle detrazioni fiscali, e dei lavori legati alla ricostruzioni post sisma. L'incontro sul superbonus a Palazzo Chigi finisce così. Dopo gli allarmi lanciati e le proteste qualche promessa il fronte delle imprese delle costruzioni la porta a casa. Ci sarà un tavolo tecnico per trovare una via uscita sui crediti incagliati. A partire dalla possibilità per le banche di scontare parte

dei crediti, compensandoli con i pagamenti fiscali dei loro clienti con i modelli F24: una proposta che Abi e Ance hanno lanciato da tempo e che durante la discussione delle legge di bilancio era stata proposta sia dal Pd che da Azione e che ora l'esecutivo prenderebbe in considerazione. «Il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente», recita il comunicato diffuso al termine dell'incontro. Al tavolo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, con il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, esprime la «ferma determinazione» a «sgonfiare la bolla» dei crediti incagliati, un affare da 19 miliardi. Si cercheranno soluzioni «tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». Soddisfatti a metà gli operatori del settore. «Appreziamo la disponibilità al confronto, le ipotesi prospettate sono un primo passo, ma non ancora risolutive», commenta il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**. Oltre alla compensazione da parte delle banche con il F24, le associazioni chiedono di prevedere un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte dei crediti non

acquisita e di far slittare la data entro cui è necessario aver presentato la Cila (comunicazione di inizio lavori), per non perdere l'ultimo treno della cessione del credito. Una tagliola che il Dl ha fissato al 16 febbraio. «Abbiamo chiesto di portare da 4 a 10 anni la detrazione dei crediti che permetterebbe di evitare il rischio che le aziende li perdano, e che si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Eni ed Enel», ha aggiunto il presidente di Confapi, Cristian Camisa. «C'è grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra», ha osservato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio secondo la quale si ragiona anche «sulla possibilità eventualmente di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di redditi e per gli incapienti». «Soddisfatti a metà», aggiunge il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Sugli F24 «il ministro ha dato speranza. Per il futuro abbiamo chiesto una fase transitoria un po' più lunga e poi di mantenere la cessione del cre-

dito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche». Il governo ha dato disponibilità ad approfondire le proposte ma senza prendere impegni specifici sui meccanismi, che dovranno essere vagliati soprattutto in relazione all'impatto sui conti pubblici. Sarebbe già tramontata invece l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti già ceduti, avanzata la scorsa settimana da FdI. Intanto la polemica politica non si ferma. Ed è soprattutto Giuseppe Conte, che da premier nel 2020 fece partire il superbonus e le cessioni dei crediti, ad alzare la voce: «È gravissimo che sia Meloni sia Giorgetti parlino di buco nel Bilancio. E irresponsabile. Hanno presentato la Nadeff, approvato la legge di Bilancio e di questo buco non c'è traccia. O stanno dicendo il falso, o hanno elaborato documenti pubblici falsi. Il vero buco lo farà questo decreto con 130mila occupati in meno», tuona il leader M5s. Nelle prossime settimane fa sapere intanto la Commissione Ue, Eurostat e Istat, «decideranno insieme» come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 49 %

LE IPOTESI SUL TAVOLO

1 Cartolarizzazioni

L'idea ricalca l'operazione fatta dall'ex ministro Giulio Tremonti negli anni 2000. Si tratta di raggruppare tutti i crediti bloccati in una cosiddetta "società veicolo", deputata a reperire i fondi per comprarli e far partire i cantieri: questo avverrebbe tramite l'emissione di obbligazioni collegate, messe sul mercato. L'impianto non incontra però il favore del Tesoro, anche per la lunghezza dell'iter autorizzativo da parte Ue e, quindi, dei tempi complessivi.

La protesta degli "esodati" non invitati al confronto

Una rappresentanza dell'associazione 'Esodati del Superbonus' ha manifestato ieri con alcuni cartelli vicino a Palazzo Chigi per denunciare il mancato invito del governo al confronto. «Siamo committenti, tecnici e imprese, ma in grandissima parte rappresentiamo i committenti - ha spiegato Pintilie Catalin, imprenditore che fa parte del direttivo dell'associazione - e a questo tavolo tecnico nessuno rappresenta i committenti. Invece, forse siamo quelli più rappresentativi e adatti a sederci al tavolo, visto che viviamo in prima persona questo disagio, anzi questo incubo». Presente anche una decina di persone che si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati ma non completati perché non riescono a cedere i crediti.

2 Compensazioni

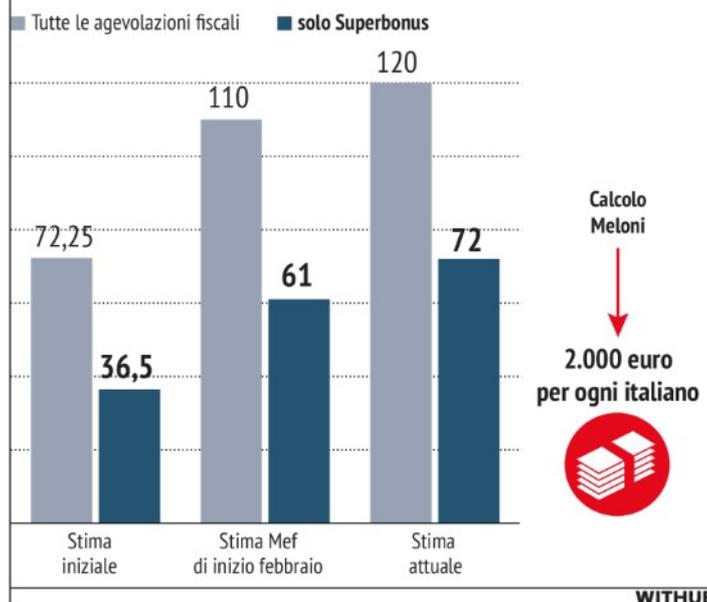
È una soluzione in campo sin dall'inizio, ma mai concretizzata. L'Ance e l'Abi hanno proposto per le banche la possibilità di utilizzare i soldi dei crediti edilizi come compensazione dei versamenti con i moduli F24 che i clienti devono pagare. L'operazione consentirebbe di ampliare i margini di manovra rispetto agli acquisti di crediti fermi nei "cassetti fiscali" delle imprese, che hanno fatto lo sconto in fattura ma poi non hanno trovato acquirenti.

3 Sisma bonus

Un'ipotesi che coagula già sufficienti consensi è poi quella di intervenire sull'efficientamento anti-sisma. Il decreto dice che può accedere agli sconti solo chi ha già il preliminare registrato. Come ha sottolineato Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, in tal modo si creerebbe però «una disparità tremenda con chi ha già il mutuo deliberato, ma è privo del preliminare registrato. Si tratta di un problema che va risolto».

IL COSTO DEI BONUS PER LO STATO

Cifre in miliardi di euro



Sbarra (Cisl): «Puntare sull'intervento di Cdp e Sace»

«Governo e Parlamento cambino e migliorino la norma sul superbonus, confrontandosi con il sindacato. Occorre trovare soluzioni per disincagliare i crediti fiscali di quanti hanno regolarmente effettuato i lavori, spingendo sull'acquisto da parte di banche e altri attori economici». Così una nota del leader della Cisl, Luigi Sbarra. «Vanno messi in campo nuovi strumenti di compensazione e valutato un più forte protagonismo di Cdp e Sace, per superare un'emergenza che rischia di innescare effetti disastrosi sui livelli occupazionali e sull'intera filiera dell'edilizia, con decine di migliaia di posti di lavoro e migliaia di aziende in pericolo. I bonus edilizi vanno collegati in modo strutturale alle fasce di reddito più deboli».

VERTICE DI ROMA, ABRUZZO ALLA FINESTRA

Superbonus, si cambia Il ruolo delle banche e i dubbi dei costruttori

Un tecnico in un cantiere con il Superbonus

ALLE PAGINE 4 E 5



IL SUPERBONUS » EDILIZIA DA RILANCIARE L'Ance Abruzzo: un'intesa a metà ora la legge che sblocchi i cantieri

D'Intino: «Il ricorso agli F24 consente alle banche di coprire i debiti con i soldi dei pagamenti fiscali»
Ma per l'Ordine degli architetti togliere la cessione dei crediti «è stata una operazione scellerata»

di **Monica Pelliccione**

Per sgonfiare la bolla dei crediti incagliati, il Governo sceglie la strada degli F24. È un'intesa a metà, quella raggiunta ieri sul Superbonus nel tavolo di confronto, a palazzo Chigi, con le associazioni di categorie. Un'ipotesi che dovrà concretizzarsi nelle prossime settimane e che non soddisfa appieno. «I vari governi ci hanno buttato in questo fosso. Adesso devono tirarci fuori», il commento a margine della riunione del presidente di Ance Abruzzo, **Antonio D'Intino**. Gli architetti parlano di «operazione scellerata». «Una bomba sociale», per la **Confartigianato**. Sul fronte politico, il Pd è convinto che «le nuove regole sul Superbonus daranno un duro colpo alla ricostruzione post-sisma».

COMPENSAZIONE CON F24

La strada proposta è quella della compensazione dei crediti d'imposta con gli F24: gli istituti di credito potrebbero coprire i debiti con gli importi dei pagamenti fiscali. È emersa anche l'idea di un prestito ponte con cessione dei crediti che verrebbero presi in gestione da Eni e Enel. Ance ha chiesto «un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi».

«Dopo lo stop durissimo al Superbonus ci si aspettava un'apertura», spiega D'Intino, «attraverso i modelli F24 le banche possono sgravarsi, a conti fatti, di circa 5 miliardi di crediti l'anno, diminuendo il volume di quelli che hanno in pancia e ac-

quistandone degli altri. Si spera, almeno, di arrivare ad un 2% di compensazione sugli F24 per raggiungere la soglia dei 10 miliardi l'anno di crediti fermi nei cassetti fiscali, che verrebbero gradualmente smaltiti».

LEGGE PERFORMANTE

L'Italia dovrà adeguarsi alle richieste dell'Europa in tema di green e risparmio energetico. «Un lavoro che vale, nel nostro Paese, qualcosa come 5mila miliardi», spiega il presidente D'Intino, «che richiede decine di anni ed è impensabile senza aiuti economici da parte dello Stato. Siamo fiduciosi in una nuova legge, performante, che arrivi prima dell'estate per sbloccare i crediti incagliati e accompagnare questo processo. Vedremo quello che partorirà il Governo. È la prima volta che viene cambiata una legge in itinere: così com'è stato rapido il Governo a bloccare la cessione del credito e l'acquisto da parte degli enti locali, agisca per risolvere il problema dei crediti incagliati e dei cantieri in itinere».

ABRUZZO PIÙ PENALIZZATO

Un doppio problema per le imprese abruzzesi. «Siamo una delle regioni che ha utilizzato maggiormente il Superbonus e che, pertanto, risulta maggiormente esposta», chiarisce D'Intino, «laddove la ricostruzione post-sisma non arrivava, i proprietari degli edifici danneggiati hanno utilizzato il Superbonus per avviare i lavori, che sono rimasti a metà». Un meccanismo

che si è incagliato anche per i lavori già conclusi. «Sono 7 mesi che siamo di fronte al blocco della cessione dei crediti», dice il presidente Ance, «molti cantieri sono conclusi, ma le ditte non hanno ancora incassato».

«La decisione assunta dal Governo di impedire di ricorrere allo sconto in fattura e vietare alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro», afferma **Daniele Schiazza**, della Federazione degli Ordini degli architetti di Abruzzo e Molise. «L'operazione appare tanto più scellerata se si considerano le motivazioni adottate come giustificativo, basate su dati parziali e prive di una più ampia valutazione complessiva. Una confusione che rischiano di pagare salato le migliaia di imprese e i professionisti la cui unica colpa risiede nell'aver utilizzato, in maniera corretta, le regole emanate dallo Stato e che sono ormai al collasso e in crisi di liquidità».

BOMBA SOCIALE

«Si rischia una bomba sociale sul fronte occupazionale, consi-

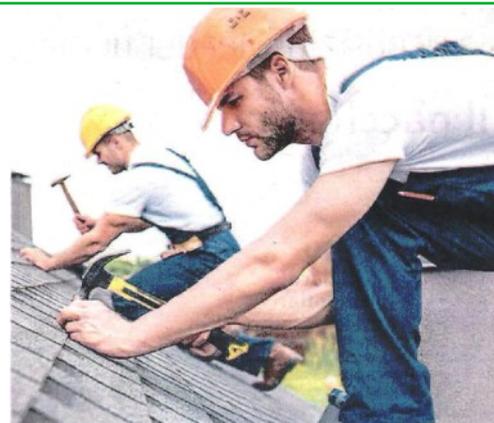


Superficie 50 %

derando che le imprese, proprio grazie agli incentivi, hanno assunto e investito», sottolinea la **Confartigianato** Chieti-Pescara, «solo nel Chietino e nell'Aquilano sono a rischio oltre 5.700 imprese del settore dell'edilizia, per un totale di circa 18mila lavoratori. Un dato che sale a oltre 11.100 attività e 34mila addetti se si considera l'intera regione».

«Il tema degli incentivi andava sicuramente ridiscusso», afferma il vicepresidente di **Confartigianato** Chieti L'Aquila e presidente della categoria Edilizia, **Alberto De Cesare**, «ma non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo al guado».

Confartigianato parla di «una bomba sociale sul fronte occupazionale considerato che le imprese grazie agli incentivi hanno assunto lavoratori e investito»



Due immagini di cantieri con il Superbonus e, in basso, il presidente dell'Ance Abruzzo Antonio D'Intino

PAGINE

01948
2/3

01948

Superbonus Allarme dei sindacati: 100 mila posti a rischio Sbarra: sistema va rivisto in maniera selettiva

Effetto domino in molte regioni
In Puglia 500 milioni di crediti fiscali
bloccati, in Piemonte molte
imprese hanno già chiesto la Cig
Il Governo avvia il confronto
in vista del dibattito parlamentare

Guadagni, Martano, Zagaria

LA REGIONE è sesta per numeri di interventi e quinta per valore di importi complessivi di spesa

Superbonus: in Piemonte molte imprese hanno già chiesto la cassa integrazione

In Piemonte, dopo gli ultimi provvedimenti governativi sul Superbonus, sono a rischio 2.500 imprese e migliaia di posti di lavoro. A lanciare l'allarme è l'Ance regionale per voce della sua presidente Paola Malabaila. "È stato cancellato un provvedimento - ha osservato la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Piemonte Valle d'Aosta - che aveva portato a un aumento occupazionale dell'intero settore e a un aumento del Pil del 6,6% nel 2021, uno dei più alti in Europa. Il fatto più preoccupante è che questa decisione ha colpito maggiormente le persone con meno risorse, poiché la cessione del credito aveva reso questa misura accessibile a tutti, indipendentemente dalle proprie capacità economiche. Questa notizia ci getta nel più profondo sconforto in quanto mette a rischio la tenuta socio economica della Regione Piemonte, soprattutto in assenza

di una soluzione strutturale da parte del Governo centrale". Con 26.937 interventi al 31 gennaio 2023, di cui il 50% a Torino e provincia, il Piemonte è la sesta regione italiana per numero di opere legate al Superbonus e la quinta per importi complessivi di spesa. "I dati - sottolinea il segretario generale della Filca Cisl Piemonte, Massimiliano Campana - parlano chiaro: il settore delle costruzioni ha contribuito in modo decisivo al rilancio del paese ed in particolare della nostra regione. In Piemonte negli ultimi tre anni si sono registrati in media 8.500 lavoratori in più nel settore edile, con una crescita delle ore lavorate di circa il 50%. Un andamento che evidenzia come l'edilizia in Piemonte possa realmente rappresentare un fattore di crescita per l'economia e l'occupazione. È quindi preoccupante che dopo un periodo di ripresa si metta a rischio la tenuta di un settore strategico con migliaia di posti di lavoro che potrebbe-

ro essere persi. Ci risulta che si stiano fermando molti cantieri e che imprese edili nella regione abbiano già richiesto la cassa integrazione". Lo stop del governo al Superbonus in edilizia rischia di rendere vana anche l'iniziativa del presidente della Regione Alberto Cirio che solo una decina di giorni fa aveva annunciato l'intenzione della sua Giunta di aiutare imprese e cittadini, acquisendo 50 milioni di crediti di imposta da banche e intermediari finanziari. Al coro delle proteste si uniscono anche le voci di Cna e **Confartigianato** territoriali. Nicola Scarlatelli, presidente di Cna Torino teme "ripercussioni e danni anche per quegli enti pubblici



Superficie 44 %

come Atc (Agenzia territoriale casa) Torino che stavano usando il superbonus per il recupero di migliaia di immobili in grado di dare una risposta abitativa ad altrettante famiglie”.

Confartigianato Imprese Piemonte ricorda invece che il sistema casa in Piemonte è rappresentato da oltre 50mila imprese e 80mila addetti. “Migliaia di imprese - sottolinea Enzo Tanino, presidente di **Confartigianato** Piemonte Edilizia - rischiano seriamente di chiudere per mancanza di liquidità”. E sempre il segretario regionale Filca Cisl, Massimiliano Campana ritiene “fondamentale un sistema mirato di incentivazione dell’efficienza energetica nei condomini periferici ad alta intensità abitativa e nell’edilizia residenziale pubblica, per garantire più occupazione nel settore e migliorare la qualità della vita nelle nostre città”.

Rocco Zagaria

Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida»

Superbonus, prove di intesa

Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

Superbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui credi-

ti» avanzata in serata dal governo comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine **8** e **9** **Voltattorni**

Superbonus, prove di compromesso

Cessione dei crediti per i redditi bassi

Allo studio la possibilità di compensazione con l'F24. I costruttori dell'Ance: bene l'apertura del governo

Il totale

L'ammontare totale dei crediti maturati con i bonus è di 110 miliardi di euro

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo si dice pronto a risolvere il problema. Lo stop alla cedibilità dei crediti legati ai bonus edili e, soprattutto, l'urgenza legata allo sblocco di 19 miliardi di euro nei cassetti fiscali che le imprese non riescono a farsi liquidare dal sistema creditizio, sono le urgenze oggetto degli incontri a Palazzo Chigi con banche e imprese. Le aperture dell'esecutivo indicano principalmente due soluzioni: l'utilizzo degli F24 per ampliare i margini di intervento delle banche nell'acquisto dei crediti di imposta, oltre che la conferma del meccanismo di cessione del credito nel caso di lavori edili legati a interventi post sisma e di famiglie a basso reddito. A farsi carico di assicurare le associazioni di categoria è una corposa delegazione guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Già nel corso della mattina una riunione al ministero dell'Economia serve a definire il perimetro di inter-

vento per individuare una soluzione. A discuterne sono il ministro Giorgetti con Cdp, Abi, Sace e Agenzia delle Entrate. Un primo confronto proseguito nel pomeriggio a Palazzo Chigi che fissa le mosse per lo sblocco dei crediti da condividere nell'incontro con Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e **Confartigianato**. La nota della delegazione di governo al termine delle riunioni esplicita la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito nel rispetto delle norme». Un segnale apprezzato dalle associazioni che, del resto, si sono presentate all'appuntamento, come detto da Federica Brancaccio, presidente di Ance, con l'aspettativa di «ottenere risposte rapidissime, perché non c'è più tempo». Una premessa che trova riscontro nelle parole di Giorgetti. «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza — spiega il ministro durante il confronto — ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento al settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti «incagliati».

Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Ai tavoli tecnici spetterà l'analisi delle proposte formulate dalle imprese, individuando le modifiche e i miglioramenti al decreto del governo che la settimana scorsa ha stoppato le vecchie regole dei bonus edili. L'altra sostanziale concessione dell'esecutivo riguarda la risoluzione alla crisi di liquidità delle imprese edili. La strada, come detto, è intervenire affinché le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese, compensandoli con le tasse degli F24.

Una via d'uscita apprezzata dalle associazioni di categoria. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», spiega Brancaccio di Ance. Dal presidente di Confapi, Cristian Camisa, il suggerimento che «si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte



Superficie 73 %

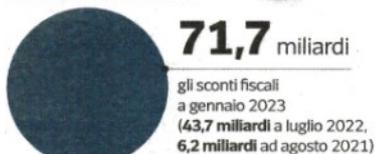
di Enel e Eni che hanno la possibilità di prendere questi crediti». Dall'opposizione in tanto Conte attacca la premier Meloni per ribadire che è un falso fare credere che i superbonus siano costati agli italiani 2 mila euro a testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impennata del costo dei bonus edilizi



TRA SUPERBONUS...

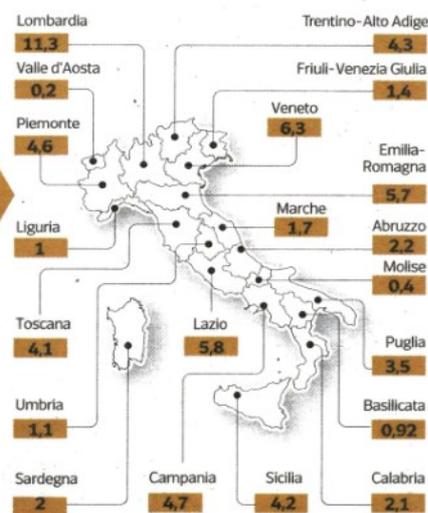


372 mila

gli immobili interessati (il 3,1% degli edifici residenziali totali in Italia)

Fonte: Ance

...E ALTRI BONUS EDILIZI



Corriere della Sera

Vertice

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato ieri i rappresentanti di Cdp, Abi, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confindustria e altre associazioni di categoria per trovare soluzioni per i settori più colpiti dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739

Il confronto con banche e imprese

01948

01948

Schiarita sul Superbonus

L'apertura del governo: F24 per sbloccare i crediti

Spunta l'ipotesi del sistema di compensazione Il Tesoro: bisogna sgonfiare la bolla da 19 miliardi

di **Francesco Rizzo**

Sciogliere il nodo dei crediti incagliati attraverso l'utilizzo degli F24. È la via emersa nei tavoli di ieri fra il governo e i settori delle banche e delle imprese, convocati per trovare un punto di intesa dopo il decreto che ha deciso lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura. E che ha dato un "taglio" al Superbonus. Non è la sola novità: Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione costruttori edili, dopo la riunione spiega che «si è ragionato sulla possibilità di consentire lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Le modifiche potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto ma la partecipazione ai tavoli della Sace (Servizi assicurativi e finanziari per le imprese) fa prefigurare la possibile operazione di acquisizione crediti anche da parte di società controllate pubbliche. «Un intervento di Cassa Depositi e Prestiti è una ipotesi allo studio», fa sapere, dal canto suo, il viceministro al Mit, Edoardo Rixi.

Frodi L'ipotesi della cartolarizzazione attraverso una "società veicolo" sarebbe in secondo piano ma allo studio del Tesoro, stando a Forza Italia. Il prossimo passo è un tavolo tecnico al Tesoro, per definire norme transitorie e fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale. Già prima della conclusione dei confronti di ieri, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva indicato l'obiettivo: «Sgonfiare la bolla da 19 miliardi». Ovvero, affrontare l'urgenza «sullo stock dei crediti che, in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate, fanno riferimento alle imprese del settore edilizio». Più tardi, il governo conferma «la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». Al centro del dibattito sono però i miliardi che le imprese lamentano come "incagliati" nei cassetti fiscali. Nell'ultimo anno moltissime aziende edili hanno preso in carico crediti fiscali, nella convinzione di fare un investimento, contando di poterli cedere in seguito a banche o altri intermediari. A fronte di moltissime richieste, diversi istituti hanno tuttavia comprato un credito totale superiore alle tasse dovute allo Stato: hanno cioè esaurito il cosiddetto "spazio fiscale". Quindi non potrebbero più incassare gli ulteriori crediti acquistati. Secondo l'Ance, ogni miliardo di crediti incagliati produ-

ce intanto il blocco di circa 6 mila interventi (tra unifamiliari e condomini). E a inizio febbraio, il direttore generale delle Finanze del Tesoro, Giovanni Spalletta, aveva indicato in 110 miliardi il costo dei bonus, 37,7 miliardi oltre il previsto. Ma pesano pure le frodi: ultimo esempio ieri, quando la Finanza ha sequestrato a Milano 142 mila euro derivanti da crediti di imposta percepiti indebitamente per false ristrutturazioni.

Conte In attesa delle valutazioni Eurostat, avanza l'ipotesi degli F24, sostenuta dall'Ance e dall'Associazione bancaria italiana: le banche potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Le reazioni dopo i due tavoli sono comunque diverse. Confapi (Piccole e medie imprese) auspica «un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel e Eni, che hanno capienza». Mentre Confimi Edilizia chiede che «si porti la detrazione dei crediti di imposta a 10 anni e si proroghi al 31 dicembre 2024 la scadenza di quei lavori già avviati». E Confartigianato suggerisce di rinviare la data entro la quale è necessario aver presentato la Cila per poter mantenere la possibilità di cessione o sconto del credito. Infine Giuseppe Conte, leader 5Stelle: oggi vedrà le imprese. Ma accusa: «Il buco nel bilancio di cui parla Meloni? Non c'è. O sarà degli occupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantiere Per la Cgia, sono stati 372 mila gli immobili interessati al bonus



Superficie 35 %

L'INCONTRO

Il blocco dei bonus per l'edilizia Confartigianato al tavolo

Confartigianato ha partecipato ad un incontro convocato dal Governo sul decreto-legge che blocca lo sconto in fattura e la cessione dei crediti dei bonus edilizia. Al confronto con i rappresentanti dell'esecutivo hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni d'impresa e del mondo economico interessate dalle norme varate dal governo Meloni. Norme che hanno suscitato polemiche.

«Risolvere, con un comitato di ultima istanza, il grave problema dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia e riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici». È quanto ha sollecitato il segretario di **Confartigianato** Mantova, Francesca Chizzolini, che sottolinea: «Da tempo sosteniamo la necessità di ridiscutere il sistema degli incentivi. Ma ora non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo al guado e la soluzione contenuta nel decreto-legge varato il 16

febbraio scorso non appare efficace. Confidiamo che il tavolo di confronto non sia soltanto occasione per una presa d'atto, ma la sede permanente di una riflessione che deve portare tutte le parti coinvolte a cercare soluzioni equilibrate».

Grazie alla spinta dei bonus edilizia, puntualizza Chizzolini, tra il 2019 e il 2022 2,1 punti di crescita del Pil arrivano dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona. Inoltre, tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257mila occupati.

«La strada dei bonus edilizia, da maggio 2020 a novembre 2022 - aggiunge Chizzolini - è stata però costellata di continui *stop and go* normativi: ci sono state 224 modifiche, una ogni 16 giorni. E così cittadini e imprenditori si sono trovati imprigionati in una vera e propria ragnatela burocratica. Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti nei cassetti fiscali degli im-

prenditori, che ora mette a rischio 47mila posti di lavoro, e l'incertezza sulla sorte degli incentivi. Questo non è il modo migliore per favorire la transizione green».

Il segretario della **Confartigianato** mantovana sostiene quindi la necessità di ripensare profondamente il sistema degli incentivi nel settore dell'edilizia, anche in vista degli obiettivi indicati dalla Direttiva europea sulle case green: «Basta con gli interventi spot sottoposti a continui ripensamenti. L'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare può essere una grande opportunità per il Paese, ma non deve trasformarsi in vessazione per cittadini ed imprese. La strada realmente efficace consiste nel progettare una vera e propria strategia strutturale di lungo termine che scandisca l'impiego di risorse pubbliche aggiuntive. In questo modo potremo ottenere un ritorno positivo in termini di crescita del Pil e orientare le scelte dei cittadini sulla qualità e l'efficienza energetica delle abitazioni». —



Tavolo la ministero per discutere dei bonus per l'edilizia



Superficie 32 %

Eni, Enel, F24: le soluzioni per i crediti “incagliati”

Il governo alla ricerca di una via di uscita sul Superbonus: incontro con le imprese, ma ancora niente di concreto

di **Tommaso Tetro**

Roma Il governo lavora con “ferma determinazione” per trovare una soluzione “agli effetti negativi” della cessione dei crediti correlata ai bonus edilizi, tra cui il superbonus.

E in effetti – dopo una lunga riunione a Palazzo Chigi, prima con Abi-Cdp-Sace e dopo con le imprese (Ance, Confapi, Confedilizia, Cna, Confimi edilizia, Confindustria, Confartigianato) – sembra ci siano una serie di strumenti in ballo per superare l’impasse sui crediti pregressi: si va dall’uso degli F24 da parte delle banche al coinvolgimento di Eni e Enel, mentre per la cartolarizzazione i tempi non sarebbero compatibili con l’emergenza e la necessità di muoversi con tempestività.

Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli ef-

fetti negativi della cessione del credito».

Il governo ribadisce «il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per le imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme».

La consapevolezza e l’apertura del governo sono state apprezzate dalle imprese. La presidente dell’Ance Federica Brancaccio ha messo in evidenza come «il settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. C’è stato un confronto franco. Vanno sbloccati i crediti pregressi; e serve un tavolo immediato anche per il futuro, per il quale abbiamo chiesto misure stabili anche in base alle possibilità di copertura del bilancio».

Proprio la questione dei “crediti incagliati” (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) sarà presa in esame al più presto in un tavolo tecnico».

Saranno individuate – viene spiegato – «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo

conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Poi, Palazzo Chigi ha confermato che i bonus per l’edilizia restano «nella forma delle consuete detrazioni d’imposta dalla dichiarazione dei redditi», quindi per stop a cessione crediti e sconto in fattura (anche se su quest’ultimo punto si sta ragionando di lasciarlo per per alcune fasce di reddito).

Quindi le soluzioni per i crediti incagliati al momento potrebbero essere due, che come ha suggerito la presidente dei costruttori Brancaccio potrebbero muoversi insieme.

Da un lato con le banche attraverso la compensazione con l’utilizzo degli F24, dall’altro l’acquisto da parte delle partecipate, Eni e Enel, con prestito ponte. Ma a fronte dei rimedi prospettati per accomodare la questione, serve anche un altro elemento, la velocità. Fare presto, è l’appello delle imprese, come ha messo in chiaro sempre la presidente Brancaccio facendo presente che «non c’è più tempo». ●





Ieri primo incontro tra le parti sociali e il governo sui crediti incagliati del Superbonus: dopo il provvedimento del governo si cerca una via d'uscita per le tante imprese che rischiano il default a causa dello stop del centrodestra

Confesercenti e Confcommercio: «Da mesi attendono di essere pagati»

Superbonus, tracollo indotto: a rischio due miliardi e mezzo

Sono falegnami, elettricisti, rivenditori di alluminio e vernici

Andrea D'Orazio

Così funziona, anzi, così funzionava, prima che scoppiasse la super bolla del Superbonus e che il governo nazionale fermasse la cessione dei crediti e lo sconto in fattura di questa e di tutte le altre detrazioni previste per l'edilizia: dopo l'input del proprietario e l'asseveramento dei lavori, l'impresa di costruzioni procedeva con l'acquisto dei materiali necessari per l'efficientamento energetico dell'immobile, forniti dalle ditte dietro compenso del 40%, e a volte, nel caso di grandi cantieri, pure del 20%, mentre il resto passava nel mondo iperurario del "pagherò", che a volte veniva saldato ma molte altre no, finendo nello stesso limbo della bolla, incagliato, ancora oggi, nei cassetti fiscali delle aziende edili che non hanno più trovato acquirenti per il bonus.

Il risultato? Insieme ai circa settemila cantieri siciliani bloccati o abbandonati, insieme ai costruttori coinvolti direttamente nello stallo, a rischio fallimento ci sono anche le attività dell'indotto esposte (si fa per dire) indirettamente: falegnami, rivenditori di vernici, alluminio, infissi, pannelli termici, boiler e cementizie varie, per non parlare di idraulici ed elettricisti. Ma per quante unità, e a quanto ammontano i debiti ancora sospesi? Il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, traccia una stima da brividi: «Se consideriamo che nell'Isola, secondo dati

Enea, delle 24mila ristrutturazioni asseverate circa 17mila riguardano edifici unifamiliari, quattromila le abitazioni funzionalmente indipendenti e tremila i condomini, allora è facile ipotizzare che le imprese dell'indotto coinvolte, molte delle quali nostre associate, siano oltre 12mila. Un numero elevatissimo per un giro di affari clamoroso: qualcosa come 2,5 miliardi euro, che rischiano non solo di finire in fumo, ma di avviare un infinito percorso di contenziosi, bloccando sul nascere quella fase di rilancio su cui tutte le piccole realtà imprenditoriali puntavano».

E attenzione: se si pensa che solo le imprese edili siciliane finite nel flipper del Superbonus, tra associate Ance, Cna e Confartigianato, ammontano a circa 20mila, il numero di tutte le aziende della filiera va sicuramente rivisto al rialzo. Difatti, nel conto di Confcommercio, sottolinea lo stesso Manenti, mancano elettricisti, idraulici e collaudatori vari, e «se si aggiungono anche queste figure professionali, che attendono da mesi di essere pagati, si ha chiara la percezione di come il quadro complessivo sia semplicemente drammatico: un altro colpo pesantissimo per l'economia della nostra Isola di cui, dopo la pandemia, il conflitto russo-ucraino e il caro energia, non si sentiva affatto il bisogno».

Anche il governo nazionale si sta rendendo conto, al di là delle decisioni già prese con la legge "stoppa bonus", «che occorre risolvere il nodo.

Chiediamo all'Esecutivo l'individuazione di soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese che non sono riuscite a cedere a terzi i crediti d'imposta per la saturazione del mercato, e alla Regione di convocare un confronto urgente con le associazioni di categoria». A tracciare un quadro a tinte fosche per l'indotto dell'edilizia è anche il presidente regionale di Confesercenti, Vittorio Messina, che sullo sfondo del Superbonus vede «un sistema completamente impazzito, "drogato" anche dal rincaro spropositato delle materie prime che abbiamo registrato nel 2021. Questo non vuol dire, però, che tutti i bonus per l'edilizia vadano buttati al macero, mentre bisogna trovare una via d'uscita per i crediti incagliati, perché se falliscono i costruttori falliscono pure gli imprenditori della filiera, ancor più esposti degli edili. Almeno tre volte tanto, se si considera che buona parte dei lavori di efficientamento o ristrutturazione eseguiti attraverso incentivi e detrazioni coincidono con l'acquisto della casa, e sono dunque accompagnati da altre opere volute dai nuovi proprietari: ad ogni euro asseverato con il Superbonus ce ne sono tre previsti per altri lavori di ristrutturazione o per l'acquisto di nuova mobilità. E con il solito meccanismo. Con quel "pagherò" a cui restano appesi migliaia di artigiani e commercianti: un vortice che ruota attorno allo stesso gorgo. Quello dei crediti bloccati nei cassetti fiscali». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 23 %



Cantieri fermi. Artigiani e commercianti aspettano ancora i pagamenti

BONUS SOLO AI RICCHI

01948 La premier bara
sul 110%, poi fa
mezza promessa

BORZI, DI FOGGIA
E PALOMBI A PAG. 6 - 7

Superbonus, dal governo solo una mezza apertura

L'incontro L'esecutivo ha ribadito alle categorie lo stop a sconti in fattura. L'ipotesi di usare gli F24, ma per ora prende tempo

Malumori I crediti incagliati sono 19 mld. Dopo la lite con FI, la Lega apre un altro fronte sulle nomine: "Ricambio in Eni..."

» Nicola Borzi

La sintesi, brutale, è questa: il governo non ha nessuna intenzione di tornare indietro sulla fine dello sconto in fattura e la cedibilità dei crediti fiscali, ma offre una mezza apertura sullo sblocco di quelli bloccati. L'incontro con le categorie e le aziende tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi s'è chiuso prendendo tempo. L'esecutivo ha ammesso che i crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese ammontano a 19 miliardi e l'ipotesi per venire loro incontro è di permettere di compensarli con i modelli F24 presentati in banca, mentre l'idea di cartolarizzarli, magari con il supporto di Cassa depositi e prestiti e con la garanzia di Sace, sfuma soprattutto per le tempistiche necessarie, inadatte a garantire la sopravvivenza di decine di migliaia di imprese che rischiano il crac. Le categorie apprezzano l'idea di un tavolo tecnico sul futuro delle politiche fiscali sul fronte dell'edilizia, ma per ora si tratta solo di un *pourparler* che dovrà riempirsi di contenuti.

“Il governo ribadisce, come già illustrato dopo il Consiglio

dei ministri, la permanenza dei bonus nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi”, ha fatto sapere in una nota l'esecutivo, ribadendo la “ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito dei bonus edilizi”. La risposta, però, non sarà né immediata né, pare, risolutiva.

L'analisi dei crediti incagliati che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire e le soluzioni “saranno esaminati in un tavolo tecnico con le categorie, dove saranno individuate norme transitorie, tenendo conto delle imprese di piccole dimensioni e che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma”. Ma le modifiche potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto del 16 febbraio.

“SIAMO SODDISFATTI dell'apertura mostrata dal governo che ci ha dato rassicurazioni per i crediti pregressi, anche tramite l'uso degli F24, una delle misure proposte da noi e Abi. Si è ragionato sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per fasce di reddito incapienti”, ha detto la presidente di Ance, Federica Brancaccio, che

chiede anche la possibilità di acquisti di crediti da parte di imprese partecipate. L'ipotesi prevede che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di “smaltimento” fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24. Questo però avrebbe un costo immediato per lo Stato che qualcuno stima in 5 miliardi, cifra che già a fine anno era circolata quando il governo ha di fatto bloccato le iniziative della maggioranza per consentire questa soluzione.

Il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, chiede non solo l'uso degli F24 ma anche l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubbli-



Superficie 31 %

co di ultima istanza, specie per i valori minori, e un periodo transitorio per le comunicazioni di inizio lavori (Cila) che il decreto ha invece fissato perentoriamente al 16 febbraio, specie per i lavori in edilizia libera che non prevedevano la Cila. Servirà però un altro decreto che vari le modifiche. La partita si apre ora ed è tutta in salita, anche all'interno della maggioranza, che sul tema è assai divisa, visto che Forza Italia spinge per modifiche rilevanti al decreto e lo scontro è solo in parte rientrato dopo le uscite di Berlusconi.

Non bastasse, ieri ci ha pensato la Lega ad aprire un altro fronte contro Fratelli d'Italia: quello delle nomine nelle società partecipate dallo Stato. Con una nota il partito ha chiesto un "cambio di passo" nella gestione di Eni ed Enel. Un segnale chiaro in vista della partita che si aprirà in primavera e che vale centinaia di poltrone. Se l'ad di Enel, Francesco Starace, ha già un piede fuori, Meloni è intenzionata a riconfermare quello dell'Eni, Claudio Descalzi, che di fatto guida la strategia energetica del governo. Metterlo in discussione è un segnale preciso alla premier: devi trattare con tutti.

Un'exit strategy per il 110%

*Le associazioni chiedono al governo risposte rapide per sbloccare 19 mld incagliati
Prende quota la compensazione da parte delle banche dei versamenti F24 dei clienti*

Crediti incagliati compensabili dalle banche con i versamenti F24 dei clienti. È l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il 110%). Le associazioni di categoria hanno sollecitato l'esecutivo a dare "risposte rapidissime".

Cerisano a pag. 31

BONUS EDILIZI/ Il governo ha incontrato le categorie. Attenzione a pmi e sisma

Crediti incagliati, fumata bianca Compensazioni F24 per sbloccare 19 mld di risorse ferme

FRANCESCO CERISANO

Crediti edilizi incagliati compensabili dalle banche con i versamenti d'imposta che i clienti effettuano tramite il modello F24. E' questa l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta dall'esecutivo a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto legge che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il Superbonus 110%).

Un vertice in cui Abi, Cassa depositi e prestiti, Sace e poi Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato hanno sollecitato il governo Meloni a dare "risposte rapidissime" che si concretizzino, come chiesto dalla presidente dei costruttori edili (Ance) **Federica Brancaccio** "nello sblocco dei crediti pregressi e in una proposta sostenibile e stabile per il futuro".

Il tema è trovare in primis una via d'uscita ai 19 miliardi di crediti incagliati che mettono in sofferenza le 25 mila imprese edili coinvolte e il sistema bancario e poi una soluzione strutturale per l'intero ammontare dei crediti, stimato in 110 miliardi. "Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi

giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha commentato il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, presente al vertice assieme al vice **Maurizio Leo**, al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** e alla sottosegretaria al Ministero delle imprese e del made in Italy, **Fausta Bergamotto**.

Le ipotesi in campo prima del vertice erano due. La prima, sulla quale il governo ha chiaramente manifestato apertura nel corso del vertice, prevede, come detto, la possibilità per le banche di utilizzare, a compensazione dei crediti, i versamenti tributari effettuati dai clienti tramite F24. Una proposta caldeggiata un po' da tutti (Ance in primis) e per questo accolta con favore dalle associazioni presenti al tavolo anche se ritenuta non ancora risolutiva soprattutto da Confartigianato che ha caldeggiato anche la strada dell'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza.

Sembra invece molto più complessa, soprattutto per i potenziali riflessi sul debito pubblico, l'altra ipotesi allo studio ossia quella della cartolarizzazione dei crediti. Ipotesi confermata dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Alessandro Cattaneo** e particolarmente

gradita al partito di **Silvio Berlusconi** ma di difficile realizzabilità pratica, motivo per cui sarebbe stata esclusa dal Ministero dell'economia.

Confedilizia ha chiesto una riforma mirata della cessione dei crediti che consenta di mantenere tale possibilità per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche. Una richiesta che ha incontrato il favore di palazzo Chigi che, in una nota diffusa alla fine dell'incontro, ha assicurato una particolare attenzione alle "imprese di piccole dimensioni" e a "quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma". Confedilizia ha inoltre formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso, spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Tra le altre proposte portate sul tavolo dalla Confederazione della proprietà



Superficie 64 %

edilizia anche la possibilità per i proprietari di trasformare le detrazioni in credito d'imposta, "cosa che non creerebbe problemi di cessioni e di movimenti dei crediti stessi", ha spiegato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**.

Per **Mauro Lusetti**, Copresidente dell'Alleanza delle Cooperative, una soluzione potrebbe arrivare dalla compensazione con gli F24 che la clientela affida agli istituti di credito per il successivo versamento all'erario.

Cna, con il presidente **Dario Costantini**, ha chiesto al governo l'immediato sblocco dei "bonus minori" ossia quelli che riguardano gli infissi e gli impianti di casa. Bonus, lamenta Costantini, "di cui poco si è parlato in questi giorni ma su cui c'è grande incertezza a seguito del decreto per capire come certificare la fine dei lavori".

Confapi (la Confederazione della piccola e media industria privata), invece, ha chiesto più tempo alle imprese per detrarre i crediti. "Chiederemo come prima proposta che quelle aziende che hanno crediti incagliati e praticato lo sconto in fattura possano portare la possibilità di detrarre i crediti da 4 a 10 anni, una chance che darà a molte imprese la possibilità di non perdere i crediti maturati", ha annunciato il presidente **Cristian Camisa**.

— © Riproduzione riservata — ■

01948



Il ministro dell'economia
Giancarlo Giorgetti

SUPERBONUS SULLE RISTRUTTURAZIONI PER FORTUNA LA MELONI SA FARE SOLO RETROMARCE

di GIORGIA MARTINI

Talvolta è il caso di dirlo: meno male! Dopo il decreto che ha cancellato dalla sera alla mattina i crediti fiscali sui bonus edilizi, il Governo incalzato da sindacati e costruttori annuncia correttivi. Un'altra capriola, che servirà almeno a limitare i danni.

Deroghe su incapienti e sisma Giorgetti ne inventa altre

di GIORGIA MARTINI

Giorgia Meloni che ha preso il largo per il suo tour a Kiev lascia al ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, la patata bollente del Superbonus. A essere ricevuti a Palazzo Chigi sono prima l'Abi, la Cdp e Sace. Poi tocca alle categorie interessate (i sindacati sono stati esclusi nonostante in ballo ci siano 120mila lavoratori) come Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al tavolo oltre a Giorgetti ci sono il sottosegretario alla presidenza **Alfredo Mantovano**, il ministro dell'Ambiente **Gilberto Pichetto** e la sottosegretaria all'Industria, **Fausta Bergamotto**.

TONI DIVERSI

Al termine degli incontri - ha fatto sapere Palazzo Chigi - Giorgetti conferma "la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decre-

to approvato il 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme". Come? Con un ennesimo tavolo. "La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle Entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti 'incagliati'", afferma il ministro leghista. Tale situazione, "verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi (ieri, ndr) intervenuti", recita la nota di Palazzo Chigi. Il governo non intende retrocedere dallo stop allo sconto in fattura e alla cessazione del credito ma



Superficie 135 %

conta al massimo alcune deroghe in particolare per la ricostruzione nelle aree colpite da sisma e per gli incapienti. Il governo, si legge, "ribadisce, come già illustrato al termine del Cdm, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi". Per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una "bolla da sgonfiare" - come l'ha definita al tavolo Giorgetti -, la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24, lasciando in secondo piano l'idea di una cartolarizzazione. L'ipotesi F24, invece, è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato.

UN BICCHIERE MEZZO VUOTO

Le associazioni di categoria si dicono soddisfatte a metà. "Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro", ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio "non c'è più tempo". Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere "una fase transitoria un po' più lunga". Di ipotesi non risolutive parla invece Confartigianato. Ora la parola spetta al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con **Giuseppe Conte** che smentisce il buco in bilancio di cui il governo parla. Il leader del M5S parla di "comunicazione manipolativa" e di "informazioni false" e definisce la narrazione del governo "una balla colossale". A condividere la decisione del governo di fermare il Superbonus e lo sconto in fattura è invece l'associazione di imprese Cifa Italia. Che con il suo presidente **Andrea Cafà** chiede un provvedimento immediato per sbloccare i crediti incagliati.



La toppa

Per i crediti incagliati avanza l'ipotesi F24
Mini cambio di rotta dell'Esecutivo dopo l'incontro con le associazioni



Federica Brancaccio

Vertice a Palazzo Chigi Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti

Giorgetti rassicura le associazioni: «Lavoriamo per disincagliare i crediti», che ammontano a 19 miliardi. E apre all'uso della compensazione con gli F24

GIORGETTI

«La soluzione che stiamo cercando riguarda l'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi. L'urgenza è sullo stock dei crediti "incagliati" che riguardano le imprese»

L'ANCE

«Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sullo sblocco dei crediti progressi»

FABIO RUBINI

■ Il nodo dei crediti incagliati del superbonus 110% verrà discusso all'interno di un tavolo tecnico che si riunirà al Mef già nei prossimi giorni. Intanto la maggioranza apre alla compensazione tramite gli F24, mentre sembra accantonata l'ipotesi della cartolarizzazione. C'è una timida apertura, invece, sull'intervento di Cassa depositi e prestiti, caldeggiata da Forza Italia, ma al momento è ritenuta troppo

complessa da attuare in tempi brevi. In sintesi è questo l'esito del vertice che si è tenuto ieri tra gli esponenti del governo e quelli delle banche e delle categorie produttive, riguardante il futuro del superbonus e della scia di pasticci che questa misura è riuscita a generare nel corso degli anni. In particolare quella bolla da 19 miliardi di euro che in qualche modo va sgonfiata senza che a rimetterci siano imprese o cittadini.

In prima battuta il governo - rappresentato dai ministri Giorgetti e Pichetto Fratin e dal sottosegretario Mantovano - ha incontrato i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, ovvero Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti, Sace. Subito dopo invece è stata la volta delle associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al termine degli incontri il governo - tramite una nota - ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi», soprattutto per «quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», in linea con quanto deciso col decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio.

SOLUZIONI PRATICHE

Tomando alle soluzioni pratiche, va riscontrato un sostanziale accordo tra le parti, che si sono dette sollevate dal fatto che il governo ha deciso di ascoltare anche la loro campana. Scendendo più nel tecnico, per quanto riguarda l'utilizzo degli F24, le banche hanno dato il sostanziale via libera alla compensazione, che per il momento riguarderà soltanto le imprese, ma che in un secondo momento - se la misura risultasse insufficiente - potrebbe essere aperta anche ai correntisti. Nel corso della riunione si è ragionato anche sull'opzione di consentire lo sconto in fattura, ma solo per le fasce di reddito più basse e per gli incapienti.

Durante l'incontro è stato lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare alle parti che il governo «cerca una soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'ur-



Superficie 100 %

genza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo - ha proseguito Giorgetti - oggi e nei prossimi giorni con tavoli tecnici, è come far sgonfiare questa bolla».

LE CATEGORIE

Che la strada tracciata ieri sia quella giusta si evince anche dalle dichiarazioni che si sono susseguite in giornata da parte delle varie associazioni di categoria. Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, si è detta «soddisfatta. Abbiamo trovato un confronto franco, un'apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pre-

gressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi». Sergio Ventricelli, presidente di Confini ha parlato di «un confronto schietto con il governo. C'è stata un'apertura importante, hanno parlato con l'Abi e quindi andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti per chi in questo periodo deve completare i lavori». Idem Giorgio Spaziani Testa, numero uno di Confedilizia, che ha definito «confortanti le indicazioni avute dal ministro Giorgetti» in relazione alla «questione dei crediti "incagliati" che sta creando enormi problemi ai proprietari di casa». Infine Dario Costantini, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato che ha messo l'accento sulla «disponibilità del governo in merito al caos generato in questi giorni dal decreto sull'edilizia libera» e a «ridiscutere binari nuovi e

diversi, come aveva auspicato il premier, per gli incentivi per il futuro».

LE REAZIONI POLITICHE

Da Forza Italia arriva soddisfazione per l'esito degli incontri. «Il governo sta lavorando per risolvere il problema dei crediti incagliati, ereditati da una situazione normativa complessa e poco lineare - ha fatto sapere Lucia Albano, sottosegretario all'Economia -. Le soluzioni possibili verranno approfondite in un tavolo successivo».

Positivo anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il governo fa bene ad avere un riordino chiaro, perché altrimenti rischiamo di non aiutare i cittadini che hanno bisogno e di creare il caos».

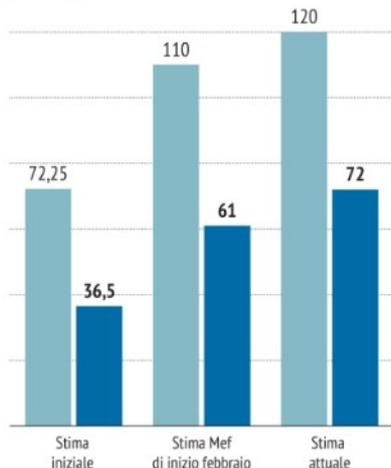
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS

IL COSTO PER LO STATO

Cifre in miliardi di euro

- Tutte le agevolazioni fiscali
- Solo Superbonus



2.000 euro per ogni italiano

Calcolo Meloni



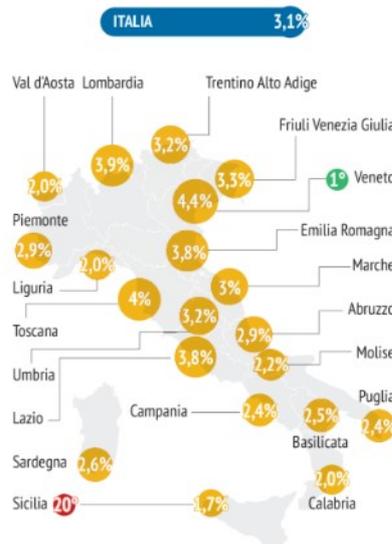
FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enna e Istat

LA MAPPA

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

Costo complessivo per lo Stato
71,7 miliardi di euro

Asseverazioni
372.303



WITHUB

LA TRATTATIVA DEL GOVERNO
FRA BANCHE E IMPRESE
SUPERBONUS
IL GRANDE PUZZLE
di GIOVANNI VASSO a pagina 6

PUZZLE SUPERBONUS

**A Palazzo Chigi il governo incontra le banche, Cdp, Sace e gli imprenditori
Dall'ipotesi cartolarizzazione allo "sconto" delle partecipate. Il caso Forza Italia**

di GIOVANNI VASSO

Due incontri per un grande caos. È stato un pomeriggio da leoni, a Palazzo Chigi. Al tavolo, insieme al "padrone di casa" Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del consiglio, l'esecutivo era rappresentato dal ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, dal titolare del dicastero alle imprese e made in Italy Adolfo Urso, dal ministro all'ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Si sono alternati prima i rappresentanti di Cassa depositi e prestiti, Sace e dell'Associazione delle Banche italiane. Poi, dopo di loro, è stata la volta di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e **Confartigianato**. Intanto i sindacati di categoria hanno incontrato il gruppo Pd alla Camera, a cui hanno presentato le loro richieste e il punto di vista dei lavoratori sull'intera vicenda.

IL GIORNO PIU' LUNGO

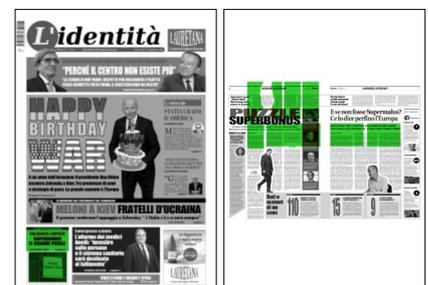
Il giorno più lungo del Superbonus, in realtà, è cominciato già nel fine settimana. Ma ieri mattina il dibattito è davvero entrato nel vivo. È stato quando le voci sembravano essere

tutte concordanti: un'idea per uscire dall'impasse poteva riguardare la cartolarizzazione dei crediti e, contestualmente, il coinvolgimento, nella vicenda, di banche, Cdp e Sace o, più genericamente, di "partecipate" dello Stato. Lasciata ogni speranza di retromarcia da parte del governo, che ha mandato in avanscoperta "fonti qualificate" che hanno fatto sapere a chiare lettere che non sarebbe stata modificata una virgola dell'impianto del nuovo decreto Superbonus, ci si è concentrati sulle proposte alternative.

In mattinata, il viceministro alle infrastrutture Claudio Rixi, da Genova, aveva parlato dell'ipotesi di un coinvolgimento diretto di Cassa Depositi e Prestiti: "È una delle ipotesi ma non sta a me dirlo. Io come Mit ne subisco in qualche modo i risultati perché è evidente che ho bisogno di imprese sane che possano investire e dall'altra parte di una capacità delle Stato poi di pagare le fatture. Se lo Stato non ha liquidità non riesce neanche a pagare le imprese". Nel fine settimana, inoltre, era arrivata una mezza apertura dal ministro Pichetto Fratin. Che, riconoscendo il problema nei 15 miliardi di crediti incagliati, aveva ammesso che la situazione avrebbe potuto innescare una reazione a catena di fallimenti e, pertanto, il

governo avrebbe dovuto "fare qualche valutazione".

"La cartolarizzazione è una possibilità che stiamo studiando con il Mef, con gli esperti del settore. È una strada che stiamo intraprendendo". Così il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, ha commentato la giornata: "Il tema è complesso e Forza Italia sta lavorando per evitare che il conto dello spendi e spandi che qualcuno in passato non ha saputo governare ricada su famiglie e imprese". Forza Italia tiene il punto: "Non è tollerabile che imprese oneste, che hanno fat-



Superficie 69 %

to ciò che la legge consentiva, ora corrano il rischio di pagare le truffe di qualcuno e l'incapacità di qualche legislatore che non ha saputo pianificare". Proprio gli azzurri hanno chiesto un tavolo di confronto in maggioranza. E hanno rivolto al governo l'appello a non porre la fiducia, a consentire un dibattito che porti migliorie al decreto.

LA MATASSA

Ma la matassa è davvero ingarbugliata. Fabi ha fatto sapere che occorrono 25 miliardi di liquidità per salvare le imprese che rischiano di restare stritolate dal Superbonus rivelatosi MegaCaos. La presidente Ance, Federica Brancaccio, prima di entrare a Palazzo Chigi ha tuonato: "Servono risposte rapidissime, non c'è più tempo". Sul tavolo, l'associazione nazionale dei costruttori ha posto i temi dello sblocco dei crediti pregressi e la necessità di "una proposta sostenibile e stabile per il futuro". Proprio da Brancaccio, intervistata dal Messaggero, era arrivata l'idea di far scontare i crediti alle partecipate dello Stato. Per i sindacati FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che sono stati ospiti, alla Camera, del Pd e che hanno deplorato la scelta del governo di non convocarli al tavolo, ok alla "richiesta di dare immediata risposta ai 15 mld di euro incagliati autorizzando il pagamento degli F24 da parte delle banche acquirenti e la proposta di un ruolo attivo per Cdp e Sace ma l'altra soluzione potrebbe essere la cartolarizzazione". Ma occorre fare di più. Per trovare l'incastro giusto e far sì che tutti i pezzi vadano al posto loro.

Dati e numeri di un caos

LA SPESA

01948
110

QUANTO È COSTATA FINORA LA MISURA

Fino ad ora, il Superbonus 110% è costato 105 miliardi di euro, "2mila euro a cittadino italiano", secondo i calcoli presentati dalla premier Giorgia Meloni. Ma le stime potrebbero crescere fino a 110 miliardi di euro. Comunque troppi, secondo il governo, per la capienza delle casse dello Stato. La ricostruzione delle cifre e le divisioni pro capite sono state contestate dal M5s che, invece, evidenzia un ritorno da 70 miliardi di euro.

IL NODO

15

A QUANTO AMMONTANO I CREDITI INCAGLIATI

Stando ai conti del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, i crediti incagliati derivanti dall'applicazione del Superbonus ammonterebbero a circa quindici miliardi di euro. E rappresenterebbero, per il ministro Gilberto Pichetto Fratin, una delle priorità, in questo momento, per l'azione del governo. Sul tema legato al disincaglio dei crediti, hanno chiesto rassicurazioni e risposte celeri anche i sindacati del settore

LE TRUFFE

9

IL LATO OSCURO DELLA NORMATIVA

Il lato oscuro del Superbonus 110% riguarda le truffe finalizzate ad accaparrarsi denaro e crediti a fronte di lavori inesistenti. Stando ai dati diffusi da governo e Guardia di Finanza, sarebbero state acclamate truffe per un ammontare complessivo pari a circa nove miliardi di euro. Il tema diventa centrale nel dibattito. Tra chi sottolinea il dato per evidenziare l'inadeguatezza della legge e chi invita il governo a non cercare alibi al problema.

LE VOCI DAL PALAZZO



Giuseppe Conte all'attacco: "Il governo tradisce famiglie e imprese che contavano sulle ristrutturazioni. Sta creando le premesse per un disastro".



Silvio Berlusconi sui social: "Giustificato il percorso per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero portarci ad una situazione di default".



Cottarelli fa il controcanto al suo Pd: "Quando una cosa la paga lo Stato non è gratis, compreso molti esponenti dell'attuale coalizione di governo".



Attilio Fontana: "è stata una manovra scriteriata, per cui è giusto aver posto un limite, altrimenti rischiava di essere un problema per il Paese".



Superbonus, possibili norme transitorie

ROMA Il governo cerca di porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. «Il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edile che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme» e il tutto verrà esaminato in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria intervenuti ieri a Palazzo Chigi. «Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

«Si è ragionato sulla possibilità, eventualmente, di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti», ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, uscendo da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il governo. Su una eventuale disponibilità di Cdp «c'è stato solo un accenno; abbiamo chiesto oltre all'F24 una apertura da parte delle partecipate a comprare crediti pregressi», ha spiegato.

«Apprezziamo la disponibilità al confronto - spiega Confartigianato - Riteniamo che le ipotesi prospettate siano un primo passo, ma non ancora risolutive». Occorre «agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679



Eni, Enel, F24: le soluzioni per i "crediti incagliati"

Il governo alla ricerca di una via di uscita sul Superbonus: incontro con le imprese, ma ancora niente di concreto
di Tommaso Tetro

Roma Il governo lavora con "ferma determinazione" per trovare una soluzione "agli effetti negativi" della cessione dei crediti correlata ai bonus edilizi, tra cui il superbonus.

E in effetti - dopo una lunga riunione a Palazzo Chigi, prima con Abi-Cdp-Sace e dopo con le imprese (Ance, Confapi, Confedilizia, Cna, Confimi edilizia, Confindustria, Confartigianato) - sembra ci siano una serie di strumenti in ballo per superare l'impasse sui crediti pregressi: si va dall'uso degli F24 da parte delle banche al coinvolgimento di Eni e Enel, mentre per la cartolarizzazione i tempi non sarebbero compatibili con l'emergenza e la necessità di muoversi con tempestività.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli ef-

fetti negativi della cessione del credito».

Il governo ribadisce «il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per le imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme».

La consapevolezza e l'apertura del governo sono state apprezzate dalle imprese. La presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha messo in evidenza come «il settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. C'è stato un confronto franco. Vanno sbloccati i crediti pregressi; e serve un tavolo immediato anche per il futuro, per il quale abbiamo chiesto misure stabili anche in base alle possibilità di copertura del bilancio».

Proprio la questione dei "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) sarà presa in esame al più presto in un tavolo tecnico».

Saranno individuate - viene spiegato - «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo

conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Poi, Palazzo Chigi ha confermato che i bonus per l'edilizia restano «nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi», quindi per stop a cessione crediti e sconto in fattura (anche se su quest'ultimo punto si sta ragionando di lasciarlo per per alcune fasce di reddito).

Quindi le soluzioni per i crediti incagliati al momento potrebbero essere due, che come ha suggerito la presidente dei costruttori Brancaccio potrebbero muoversi insieme.

Da un lato con le banche attraverso la compensazione con l'utilizzo degli F24, dall'altro l'acquisto da parte delle partecipate, Eni e Enel, con prestito ponte. Ma a fronte dei rimedi prospettati per accomodare la questione, serve anche un altro elemento, la velocità. Fare presto, è l'appello delle imprese, come ha messo in chiaro sempre la presidente Brancaccio facendo presente che «non c'è più tempo».





Ieri primo incontro tra le parti sociali e il governo sui crediti incagliati del Superbonus: dopo il provvedimento del governo si cerca una via d'uscita per le tante imprese che rischiano il default a causa dello stop del centrodestra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

INCONTRO CON LE IMPRESE E LE BANCHE
**SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE
ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24**

di LIA ROMAGNO

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì

scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica la presidente del Consiglio sottolineando che la misura è costata 2mila euro a testa.

VERTICE A PALAZZO CHIGI SUI "CREDITI INCAGLIATI"/
I MERCATI GUARDANO AL "RITORNO" DEL DRAGONE

SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24

L'esecutivo ribadisce l'impegno per trovare «soluzioni adeguate per le imprese che hanno agito nel rispetto delle norme».

E conferma le detrazioni d'imposta per i bonus edilizi

*Ieri Mantovano, Giorgetti e Fratin
hanno incontrato i rappresentanti
delle banche e delle imprese*

di LIA ROMAGNO

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sottolineando che la misura è costata finora 105 miliardi, 2mila euro a ogni italiano, con truffe per 9 miliardi.

Ma il governo è al lavoro per trovare una "formula" che risolve la questione dei crediti incagliati, per un valore di circa 19 miliardi, che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese, travolgendo migliaia di posti di lavoro. «La ferma determinazione» a porvi rimedio e a «trovare le soluzioni più adeguate» per le imprese «che hanno agito correttamente

nel rispetto delle norme», è messa nero su bianco anche nella nota diffusa a conclusione degli incontri di ieri Palazzo Chigi, nella Sala Verde, tra l'esecutivo e i soggetti finanziari e imprenditoriali coinvolti. E con la stessa nota il governo è tornato a confermare le detrazioni d'imposta per i bonus edilizi.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Economia e dell'Ambiente, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e la sottosegretaria all'Industria, Fausta Bergamotto, hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, subito dopo quelli di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.

Eventuali decisioni arriveranno solo dopo il parere di Eurostat - atteso in settimana - sull'annualità in cui contabilizzare i crediti, nel 2022 o quest'anno. In quest'ultimo caso il

marginale di manovra del governo sarebbe strettissimo in quanto un onere maggiore sul disavanzo metterebbe a rischio il rinnovo delle misure contro il caro-energia che scadono a fine marzo.

In ogni caso gli aggiustamenti al dl arriverebbero solo durante il confronto parlamentare sul decreto.

«Serve una risposta rapidissima, non c'è più tempo», è stato l'appello-allarme dell'Ance, rilanciato dalla presidente Federica Brancaccio, varcando la soglia di Palazzo Chigi. I sindacati sono sul piede di guerra: Cgil e



Superficie 93 %

Uil si sono dette pronte allo sciopero generale.

«La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'incontro.

La bolla "rimbalzerà" su un tavolo tecnico intorno al quale torneranno a sedere i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno preso parte al confronto. L'obiettivo, spiegano da Palazzo Chigi, è arrivare all'individuazione di «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Due le proposte arrivate sul tavolo: la cartolarizzazione del credito o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca.

Nel primo caso il meccanismo prevede l'individuazione delle risorse incagliate, la costruzio-

ne di 'pacchetti' di crediti da cedere poi sul mercato con società veicolo specializzate. Il problema, in questo caso, è quello dei tempi.

Attraverso invece l'utilizzo degli F24 - perorato congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance - in pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di 'smaltimento' fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

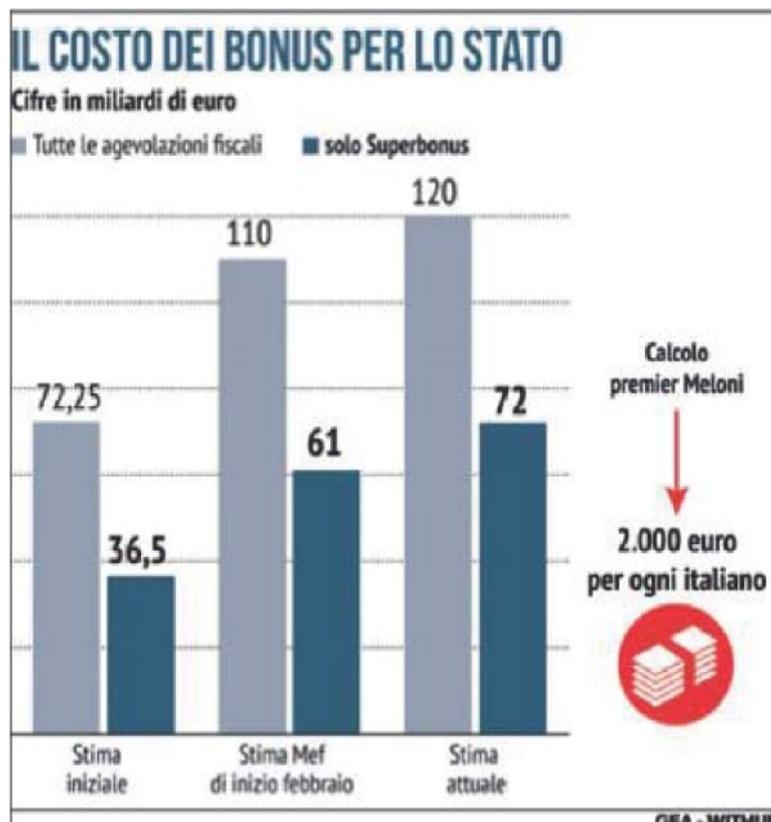
Proprio su questa seconda opzione, ovvero sulla possibilità di compensare i crediti fiscali delle imprese utilizzando, in parte, i debiti fiscali delle imprese attraverso il modello F24, il governo avrebbe dato alle associazioni segnali di apertura.

«Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente», ha detto la presidente dell'Ance, Braccaccio, al termine del vertice a Palazzo Chigi. «Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito

per gli incapienti». L'Ance ha anche chiesto «un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi».

Soddisfatta a metà Confedilizia: il presidente Giorgio Spaziani Testa ha lamentato le mancate risposte su un eventuale coinvolgimento di Cdp e delle grandi aziende partecipate dallo Stato per l'acquisto dei crediti. Confapi - che, ha evidenziato il presidente Cristian Camisa, rappresenta 3 dei 19 miliardi di crediti incagliati - ha chiesto di portare da quattro a dieci anni la detrazione dei crediti, in modo da «evitare dei rischi per molte aziende». Inoltre, ha proseguito, «abbiamo auspicato che mentre si arriva all'anticipo degli F24, che è una delle ipotesi in campo, si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel ed Eni, che hanno capienza e possibilità di reperire questi crediti».

Oggi sarà il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, a incontrare le principali associazioni. Ieri, intanto, intervenendo a Quarta Repubblica, su Rete 4, ha accusato la premier di aver messo in atto «una manipolazione informativa». «Dire che i conti pubblici sono stati dopati - ha sostenuto - è una accusa gravissima, di cui sarebbe responsabile Draghi, che ha governato per 18 mesi, e adesso Meloni e Giorgetti. Non prendiamo in giro gli italiani, devono chiarire una notizia che allarma i mercati».





Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1619



EDILIZIA Le imprese: ok, ma non basta. Molti i nodi da sciogliere, si studia lo sconto in fattura per i redditi bassi

Superbonus, prima schiarita

Al vertice con le associazioni il Governo apre alle compensazioni fiscali con gli F24

DI **FRANCESCA FERRARO**

ROMA. Prima intesa, anche se ancora parziale. Si conclude con una fumata grigia il vertice tra il Governo e le associazioni di imprese e banche interessate a disincagliare i crediti fiscali del Superbonus 110%. Il Governo è alla ricerca di una soluzione e si è detto disponibile a modificare il decreto con il quale ha cancellato la cessione del credito e lo sconto in fattura.

PRENDONO QUOTA LE COMPENSAZIONI CON GLI F24. Ma come intervenire non è ancora chiaro. L'Esecutivo è orientato verso le compensazioni fiscali tramite i modelli F24 presentati in banca, lasciando cadere invece l'altra soluzione - prospettata da Fratelli d'Italia - di una cartolarizzazione dei crediti. Ipotesi per ora presentate e sulle quali sono in corso le valutazioni. Ma le imprese sono soddisfatte solo a metà.

LE IMPRESE: DISINCAGLIARE I CREDITI. Durante la discussione si è ragionato «sulla possibilità, eventualmente, di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti», spiega la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, uscendo da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il Governo. La presidente napoletana dei costruttori si è detta «soddisfatta, dell'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», mentre il Governo si è detto pronto «a un tavolo im-

mediato per il futuro».

GIORGETTI: 19 MILIARDI DA SBLOCCARE. Anche il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** parla di «proposte non ancora risolutive», auspicando che «modalità più efficaci per affrontare la priorità dello sblocco dei crediti incagliati degli imprenditori». L'urgenza, conferma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (nella foto), ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento «alle imprese del settore edilizio che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati. Va sgonfiata questa bolla».

CONTE: MELONI HA DICHIARATO IL FALSO. Durissimo il leader del M5S, Giuseppe Conte, per il quale «è gravissimo» che «Meloni e Giorgetti parlano di buco nel bilancio perché hanno approvato una legge in cui di questo buco non c'è traccia. O stanno dichiarando il falso adesso o hanno elaborato documenti pubblici e ufficiali falsi», accusa.

FI: DAI GRILLINI STORTURE ED ERRORI ABISSALI. Secca la replica del vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, di Fi: «Utilizzare crediti di imposta e i fondi dell'F24 può essere la via per correggere le storture e gli errori abissali fatti dai grillini. Forza Italia sarà impegnata per trovare le soluzioni migliori. Il giudizio positivo dell'Ance ci conforta in questo impegno».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati —alle pagine 2 e 3

L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

I costruttori. Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbondus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»



Per l'Ance negli ultimi due anni sono stati creati 250mila posti di lavoro nell'edilizia, 170mila grazie ai bonus fiscali

Flavia Landolfi

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, passionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi

termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extragettito nel 2022 e contribuito per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170mila grazie ai bonus fiscali e un risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in

pieci il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo caso è «compromesso»: e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 febbraio

LA SCADENZA

Per i piccoli lavori in edilizia libera in assenza di un'autorizzazione o di una comunicazione al Comune, la legge prevede che i

cittadini potranno mantenere la possibilità di effettuare cessione e sconto solo se, entro il 16 febbraio, i lavori sono stati iniziati.



Superficie 39 %

Le proposte Ance

01948

01948

1

I CREDITI INCAGLIATI La strada degli F24 bancari per sbloccare le risorse

La proposta è stata avanzata già mesi fa da Ance e Abi che in questi giorni l'hanno riproposta al governo: per disincagliare i 19 miliardi di crediti bloccati nella pancia del sistema bancario si può fare ricorso agli F24 delle banche, i movimenti fiscali cioè che generano debiti fiscali e che quindi possono andare in compensazione

2

IL CRATERE SISMICO Spiraglio per l'esonero dei crediti da ricostruzione

L'altra partita cara all'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria è quella di trovare una soluzione ad hoc per la gestione degli interventi che ricadono nella ricostruzione post-sismica. In questo caso si parla di un esonero del blocco della cessione che l'Ance vorrebbe estendere anche al Terzo settore

3

LE CASE GREEN Nel futuro sistema a regime con cessione per i fragili

Se ne è solo accennato ieri al tavolo di Palazzo Chigi ma sarà il vero tema che terrà banco una volta passata la bufera: e cioè la gestione dei futuri bonus edilizi soprattutto in vista della direttiva Ue sulle case «green». L'Ance chiede a regime una deroga speciale per i contribuenti economicamente deboli



LAPRESSE

Costruttori. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo

VERTICE A PALAZZO CHIGI

01948 01948
Accordo sul Superbonus

Nell'incontro col governo spunta la soluzione sui crediti edilizi incagliati

Si va verso la compensazione delle somme bloccate con i debiti fiscali negli F24

Associazioni soddisfatte Spaziani Testa (Confedilizia) «Ora incentivi sostenibili»

••• Dalla riunione del governo con le associazioni edili e le banche arriva la schiarita sul tema dello stop alla cessione dei crediti fiscali legati al Superbonus. Si va verso la loro compensazione, con i debiti che le imprese hanno col fisco, nei modelli F24. Il presidente di Confedilizia Spaziani Testa: «Abbastanza soddisfatti».

De Leo e Martini alle pagine 2 e 3

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Per le imprese il primo incontro con Giorgetti e Mantovano è positivo. L'esecutivo: «Norme transitorie per gli importi incagliati»

Il governo apre sul Superbonus Crediti da compensare col fisco

La soluzione proposta: le somme bloccate saranno «scontate» in banca attraverso gli F24

Brancaccio (Ance)

«Le nuove misure vanno prese in fretta. Allo studio anche la detrazione in fattura per redditi bassi»

19

Miliardi
I crediti incagliati al 16 febbraio che il governo si è impegnato a sbloccare con nuove norme transitorie da mettere a punto

Ipotesi più difficile

Si è accennato anche ad un possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti ma al momento è complicato

Confronto

Sarà istituito un tavolo tecnico che accompagnerà le aziende «nel passaggio dal regime antecedente al decreto e quello attuale»

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Dopo giorni di scontro sul Superbonus tra le imprese e il governo, il clima si è di colpo rasserenato. Dall'incontro a Palazzo Chigi con le associazioni di categoria è emersa la soluzione che eviterà migliaia di fallimenti grazie allo sblocco dei crediti incagliati, che si aggirerebbero sui 19 miliardi euro. Come hanno raccontato i rappresentanti delle associazioni di categoria, l'esecutivo ha dimostrato disponibilità alla compensazione di queste somme attraverso gli F24. In pratica, le tasse da versare allo

Stato potranno essere scontate dei crediti edilizi bloccati in banca.

All'incontro di Palazzo Chigi erano presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese), che in due tavoli separati hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e poi quelli di Ance, Confedilizia, Confimi edilizia, Cna, **Confartigianato** Confindustria e Confapi. L'accordo deve ancora essere messo nero su



Superficie 80 %

bianco. Ma, come detto, l'intesa di massima c'è. Il governo in una nota ribadisce «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi». Poi ricorda che, «partendo dal decreto legge approvato il 16 febbraio», e s'impegna «a trovare soluzioni più adeguate per quelle imprese edilizie che hanno agito nel rispetto delle norme». Inoltre, «tale situazione, che l'esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il governo ribadisce la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». In sintesi, la cessione dei crediti è archiviata, mentre si darà la possibilità alle imprese di rientrare di quelli pregressi bloccati in banca.

È soddisfatta la presidente dell'Ance Federica Brancaccio: «Il confronto col governo è stato franco e abbiamo avuto una apertura sullo sblocco dei crediti pregressi e quindi all'uso degli F24, ora bisogna agire in fretta. Si è ragionato anche sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Sull'eventuale disponibilità di Cdp, invece, «c'è stato solo un accenno», aggiunge. Marco Granelli, presidente di Confartigianato, raffredda questa pista: «Abbiamo caldeggiato l'intervento di Cdp perché i nostri lavori di artigiani sono di piccoli importi poco appetibili al sistema bancario. Questo, mi si dice, non è possibile in questo momento; noi continueremo a chiederlo». Mentre Cristian Camisa, leader di Confapi, fa sapere di aver portato al tavolo anche un'altra proposta, ovvero «un prestito ponte da parte di Eni e Enel, che hanno capienza grazie agli extraprofitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Eni, Enel, F24: le soluzioni per i crediti “incagliati”

Il governo alla ricerca di una via di uscita sul Superbonus: incontro con le imprese, ma ancora niente di concreto

di Tommaso Tetro

Roma Il governo lavora con “ferma determinazione” per trovare una soluzione “agli effetti negativi” della cessione dei crediti correlata ai bonus edilizi, tra cui il superbonus.

E in effetti – dopo una lunga riunione a Palazzo Chigi, prima con Abi-Cdp-Sace e dopo con le imprese (Ance, Confapi, Confedilizia, Cna, Confimi edilizia, Confindustria, Confartigianato) – sembra ci siano una serie di strumenti in ballo per superare l’impasse sui crediti pregressi: si va dall’uso degli F24 da parte delle banche al coinvolgimento di Eni e Enel, mentre per la cartolarizzazione i tempi non sarebbero compatibili con l’emergenza e la necessità di muoversi con tempestività.

Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione

del credito».

Il governo ribadisce «il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per le imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme».

La consapevolezza e l’apertura del governo sono state apprezzate dalle imprese. La presidente dell’Ance Federica Brancaccio ha messo in evidenza come «il settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. C’è stato un confronto franco. Vanno sbloccati i crediti pregressi; e serve un tavolo immediato anche per il futuro, per il quale abbiamo chiesto misure stabili anche in base alle possibilità di copertura del bilancio».

Proprio la questione dei “crediti incagliati” (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) sarà presa in esame al più presto in un tavolo tecnico».

Saranno individuate – viene spiegato – «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione

post-sisma».

Poi, Palazzo Chigi ha confermato che i bonus per l’edilizia restano «nella forma delle consuete detrazioni d’imposta dalla dichiarazione dei redditi», quindi per stop a cessione crediti e sconto in fattura (anche se su quest’ultimo punto si sta ragionando di lasciarlo per per alcune fasce di reddito).

Quindi le soluzioni per i crediti incagliati al momento potrebbero essere due, che come ha suggerito la presidente dei costruttori Brancaccio potrebbero muoversi insieme.

Da un lato con le banche attraverso la compensazione con l’utilizzo degli F24, dall’altro l’acquisto da parte delle partecipate, Eni e Enel, con prestito ponte. Ma a fronte dei rimedi prospettati per accomodare la questione, serve anche un altro elemento, la velocità. Fare presto, è l’appello delle imprese, come ha messo in chiaro sempre la presidente Brancaccio facendo presente che «non c’è più tempo».





Ieri primo incontro tra le parti sociali e il governo sui crediti incagliati del Superbonus: dopo il provvedimento del governo si cerca una via d'uscita per le tante imprese che rischiano il default a causa dello stop del centrodestra